

Introduzione

Questo volume rappresenta il risultato di un lavoro di grande interesse, sia sul piano scientifico e della conoscenza, sia per le ricadute sulla pianificazione degli interventi di prevenzione dai rischi naturali.

Le analisi di vulnerabilità a scala territoriale sono state rivolte, nel passato, al costruito ordinario, utilizzando modelli di valutazione semplificati, su base statistica o euristica; al contrario, per i manufatti monumentali si è sempre ritenuto che essi meritassero analisi di maggiore dettaglio e che il loro comportamento non fosse riconducibile a schemi prefissati. In realtà, il territorio italiano è ricchissimo di edifici di pregio ed il loro numero impone l'adozione di modelli semplificati, perlomeno per le tipologie numericamente più consistenti.

La ricerca condotta nell'area del Matese della Regione Molise ha provveduto, in primo luogo, al censimento delle emergenze architettoniche; e questo ha consentito di meglio individuare un patrimonio non completamente conosciuto e di raccogliere alcuni parametri utili ad una preliminare valutazione della vulnerabilità e del rischio (stato di manutenzione, uso, ecc.). Il modello proposto per integrare le diverse componenti del rischio (pericolosità, vulnerabilità ed esposizione) è semplice ma efficace e merita di essere ulteriormente approfondito in altre regioni. Il lavoro si è quindi concentrato sulle chiese e sui centri storici.

Gli studi svolti nell'ultimo decennio sulla vulnerabilità delle chiese hanno sempre riguardato aree appena colpite da un evento sismico (Friuli, Lunigiana, Reggio Emilia, Umbria e Marche, ecc.), nelle quali la vulnerabilità veniva osservata e dedotta dall'interpretazione del danno sismico. In questo lavoro, invece, lo studio ha carattere preventivo e la scheda chiese GNDT viene applicata come strumento di previsione della vulnerabilità.

La valutazione della vulnerabilità è stata eseguita sia su base tipologica e statistica, tramite le matrici di probabilità di danno e le curve di vulnerabilità ottenute dal rilievo in Umbria e Marche, sia attraverso alcune valutazioni meccaniche semplificate, eseguite con un codice di calcolo predisposto dalla Regione Marche.

Per quanto riguarda i centri storici, essi sono ovviamente costituiti da edifici in muratura, per i quali esistono già modelli di vulnerabilità; tuttavia il contesto nel quale si trovano, sia sotto il profilo storico-architettonico (valore del tessuto urbano, come primo patrimonio da conservare) che strutturale (interazione tra gli edifici che costituiscono un aggregato durante l'evento sismico), rendono necessario un approccio non solo puntuale sul singolo manufatto ma complessivo. Anche su questo fronte il lavoro presenta spunti di sicuro interesse.

In conclusione, desidero sottolineare come questo lavoro abbia saputo fornire un prodotto fruibile per l'amministrazione pubblica, che ha necessità di indicatori chiari e semplici per la pianificazione di eventuali interventi di mitigazione del rischio e per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale; peraltro traspare l'interesse verso lo sviluppo di nuove metodologie di analisi e l'entusiasmo degli autori nella ricerca.

Prof. Sergio Lagomarsino
*Supervisore scientifico del GNDT
del progetto di ricerca*